

**MOZIONE APPROVATA AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 26.06.2010
- MONTECATINI TERME -**

Il Consiglio Generale del CSA della CISAL Università riunitosi in data 26 06 2010 a Montecatini, dopo ampio ed approfondito dibattito sulla manovra finanziaria 2010 approva la seguente mozione:

“L’iniquità sociale del **D.L. 78/2010** (Finanziaria 2011) e per taluni versi la sua incostituzionalità si palesa in tutta la sua evidenza: a sopportare quasi integralmente il peso del provvedimento saranno i dipendenti pubblici e, più in generale, le fasce a basso reddito che, più di altre, fanno affidamento sui servizi sanitari, sociali e scolastici di natura pubblica. Gli stessi dati dell’ARAN comunicati il 9 giugno, che vorrebbero le retribuzioni del pubblico impiego aumentati del 39% negli ultimi dieci anni, sono ampiamente e volutamente falsati perché comprensivi degli aumenti delle categorie non contrattualizzate e di un effetto trascinarsi che va oltre i 10 anni considerati.

Tutta la manovra è improntata oltre che all’immediato obiettivo di fare cassa, ad un radicale ridimensionamento dello stato sociale e della pubblica amministrazione e priva il sistema delle autonomie di consistenti finanziamenti che si tradurranno in pesanti tagli ai servizi sanitari, sociali, al sistema scolastico ed al trasporto pubblico, colpendo quindi i ceti più deboli, disoccupati, precari, pensionati, nonché i lavoratori a reddito fisso, con particolare accanimento su quelli pubblici, facendo pagare quasi esclusivamente a loro i costi della crisi.

La manovra, a nostro giudizio, presenta quattro gravi errori di impostazione:

- 1. non tocca i veri sprechi della spesa pubblica, rappresentati principalmente dai costi esagerati indotti dagli apparati politici, il cui peso deve essere radicalmente ridimensionato;**
- 2. non introduce modifiche del quadro generale delle entrate e delle uscite in grado di porsi come fattori strutturali di riequilibrio del bilancio pubblico;**
- 3. non propone sacrifici commisurati ai redditi prescindendo da una concreta valutazione della condizione economica degli stessi;**
- 4. sconfessa gli impegni assunti dal Governo nell’accordo del 22/01/2009.**

In relazione ai punti di criticità sopra indicati, si vuole, tuttavia, offrire sin da ora una serie di suggerimenti correttivi, da riportare direttamente al Governo ed alle forze politiche volendosi in questo modo indicare le più macroscopiche carenze del provvedimento al fine di ottenere una sostanziale revisione in sede parlamentare.

A tal proposito si definiscono le seguenti richieste:

- Abolizione delle Comunità Montane e delle Province;
- Riduzione con effetto immediato del 20% di tutti gli emolumenti a qualunque titolo percepiti da coloro che rivestono cariche pubbliche e/o elettive;
- Riduzione del 50% del finanziamento pubblico ai partiti;

- Riduzione al minimo indispensabile del parco delle auto blu e del loro costo di acquisto e di gestione;
- Introduzione di norme tendenti a garantire una più equa e solidale partecipazione dei titolari di redditi, siano essi persone fisiche che giuridiche, al risanamento economico del Paese;
- Deducibilità delle spese per la famiglia;
- Definizione di un serio piano di lotta all'evasione fiscale, con la reintroduzione di tutte le norme abrogate sulla tracciabilità.
- Vendita all'asta delle frequenze liberate dal passaggio al digitale terrestre.
- Rimozione del blocco dei contratti pubblici.
- Eliminazione di ogni forma di automatismo nella rivalutazione delle retribuzioni nel pubblico impiego dell'alta dirigenza dello stato.
- Eliminazione delle norme che riducono la spesa per i contratti a tempo determinato.
- Revisione dei canoni accordati alle società private di riscossione di introiti da tassazione e/o del recupero credito derivante da tassazione;
- Revisione dei canoni di concessione su strade, autostrade, trafori e beni demaniali;
- Aumento delle aliquote fiscali sulle rendite finanziarie.

Per quanto attiene all'ambito Universitario il perverso e quasi contemporaneo "combinato" tra il DDI di riforma universitaria (Riforma Gelmini), la Riforma Brunetta e la manovra Tremonti, delinea una pervicace azione di questo Governo che determinerà un ulteriore scadimento della formazione universitaria e un deleterio balzo in avanti sul percorso di privatizzazione dei saperi e della ricerca iniziato con la norma sulle fondazioni universitarie.

Il CSA della CISAL Università pertanto chiede, a salvaguardia dei legittimi interessi degli studenti e delle loro famiglie e di lavoratori del settore:

- 1) Il ripristino del fondo di funzionamento ordinario (FFO) almeno ai livelli del 2008 con possibilità per i ricercatori precari professionalmente maturi e per il personale tecnico laureato, di chiedere e gestire fondi di ricerca autonomamente ed a proprio nome;
- 2) La conservazione presso le università delle intere retribuzioni per cessazioni da impegnare per bandire concorsi per le rispettive aree;
- 3) Il ripristino delle prerogative della contrattazione decentrata per il personale contrattualizzato del pubblico Impiego;
- 4) Lo sblocco dei fondi previsti per il diritto allo studio ed alloggi universitari;
- 5) Il riconoscimento della funzione e del ruolo docente ai ricercatori universitari.

Queste misure proposte a nostro parere servono ad evitare che siano solo precari e lavoratori del pubblico impiego, a pagare un salatissimo costo per le irresponsabili scelte del governo! Il Sindacato, in questo passaggio storico, deve rappresentare un argine invalicabile al dilagante attacco ai diritti dei lavoratori, dei cittadini, ed all'assetto costituzionale del Paese. Pertanto, il Consiglio Generale individua fra le forme di lotta possibili anche il ricorso a forme referendarie abrogative di quelle norme che contrastano con il principio della equità sociale e dell'etica politica.

Montecatini, 26.06.2010

IL CONSIGLIO GENERALE